

che la partecipazione dei cattolici alla lotta elettorale sia un beneficio per il nostro paese, perchè essi hanno, più che il diritto, il dovere di partecipare, come tutti gli altri partiti politici, alla vita pubblica nazionale.

Ma se la partecipazione del partito cattolico avviene di straforo e di soppiatto, se si fanno dei patti segreti, se questi patti vengono firmati nell'ombra, se ciascuno di coloro che il patto può avere firmato, o che ha ricevuto, per accordi presi coi suoi comitati elettorali, l'aiuto dei cattolici, sente il bisogno di smentirlo (una edizione ufficiale di questo patto ancora non è stata pubblicata); se tutto ciò si svolge, io dicevo, nell'ombra e nel mistero, allora noi dobbiamo dire che l'intervento del partito cattolico non è più un bene. Non è più una parte politica che lotta lealmente e apertamente; ma tutto questo tende ad inquinare e ad infettare la vita politica del nostro paese. (*Bene! — Commenti.*)

Il patto Gentiloni? Ma il patto Gentiloni, per quello che ne è stato pubblicato, ha le apparenze della cosa più innocua, direi della cosa più indifferente.

Leggendo quei sette od otto capitoli apparsi sui giornali, si è costretti a domandarsi: ma per tutto questo si è fatto del chiasso? per quello che è scritto in questa specie di decalogo? Ma non è esso l'aspirazione di tanti deputati conservatori della Camera? Ma non c'erano già nel Parlamento italiano coloro che avversavano il divorzio, la precedenza del matrimonio civile sul religioso, che volevano l'insegnamento religioso nelle scuole e tante altre cose che il patto Gentiloni contempla? È quello o non è quello il vero patto Gentiloni?

*Voci.* È quello! è quello!

COMANDINI. Io non lo so; ma se c'è qualcuno di quella parte della Camera che lo dice, vuol dire evidentemente che lo conosce e noi possiamo fidare sulla sua parola. Noi per ora non ne abbiamo una edizione autorizzata: ne abbiamo avute parecchie corrette; ma una edizione ufficiale, assolutamente no. A ogni modo, io dicevo, non è il fatto in sé; è il modo che offende; è il fatto di aver chiesta una garanzia a coloro che si presentavano candidati; è il fatto di aver subordinato l'adesione, l'appoggio del partito cattolico alla firma di quest'atto. È tutto ciò che si è svolto nell'ombra che ci dà ragione di impensierirci; chè se il partito cattolico fosse disceso apertamente nella battaglia, allora, o signori, non saremmo noi di questa parte della Camera, che ab-

biamo sempre invocato l'universalità del voto e che abbiamo domandato che le elezioni siano contrasto di idee e di opinioni, non meschine lotte personali o di ambizioni o di camarille locali, non saremmo noi che ce ne dovremmo dolere.

Io non credo che siano proprio stati 228 i deputati o i candidati che hanno firmato quel patto perchè io penso che per molti la firma di quel patto non fosse assolutamente necessaria. Ho letto con meraviglia alcune smentite. Vi erano dei nostri colleghi che dicevano: ma io non ho mai firmato il patto Gentiloni; altri i quali dicevano: ma, la firma del patto Gentiloni non mi è mai stata chiesta. Orbene, onorevoli colleghi, se l'onorevole conte Gentiloni si fosse presentato candidato, credete voi che avrebbe avuto bisogno di firmare il suo patto? credete voi che ai deputati cattolici o ai cattolici deputati, come piace dire con altra formula di cui io non distinguo molto bene la significazione politica, credete voi che ai deputati cattolici o ai cattolici deputati si sia chiesta la firma del patto Gentiloni? Ma, per molti era evidentemente non necessario, era inutile chiedere la firma ad un patto, quando vi erano consenso di idee e consenso di programmi. La firma del patto Gentiloni e gli accordi coi comitati elettorali sono stati chiesti, se mai, a quei deputati della cui fede si aveva diritto e ragione di dubitare; ed è ciò che dà una speciale gravità al patto Gentiloni, perchè esso vincola la coscienza del deputato, impone al deputato una linea di condotta, cui egli è andato ad obbligarsi non in vista delle condizioni politiche del momento in cui vota, ma per quello che erano le condizioni politiche nel momento delle elezioni, per essere benevoli o forse soltanto per poter riuscire, per un'ambizione che io riconosco del resto legittima, a sedere a Montecitorio.

Ora, tutto questo, onorevoli colleghi, dà impronta di gravità a tutto quello che è avvenuto durante le elezioni, nè io mi occupo di vedere se coloro che hanno firmato il patto Gentiloni, abbiano o no accettato il mandato imperativo che può renderli incompatibili con la funzione di deputato, poichè tutto ciò penso non sia materia di discussione per la magistratura della Camera italiana, ma riguardi il demanio delle coscienze loro. Se quei deputati pensano e credono di poter tranquillamente sedere qui, quando li vincola un patto che essi hanno consentito per giungere qui